

FOTOVOLTAICO: DIBATTITO APERTO

“Energia dal fotovoltaico ed effetti sull’ambiente”. Il tema, fortemente voluto da Rossanto Cantelli, presidente del Lions Club “Contarina Delta Po”; i buoni uffici di Isi Coppola, Assessore regionale all’Innovazione; un relatore di prim’ordine, il Prof. Sandro Centro, ricercatore e professore all’Istituto di Fisica “G. Galilei” dell’Università di Padova, sezione staccata dell’INFN di Legnaro, collaboratore del prof. Zichichi e del Nobel Carlo Rubbia, e – soprattutto - lo sviluppo tumultuoso degli insediamenti dei pannelli al silicio in questi ultimi tempi e proprio qui in Polesine, richiamano come le api ai fiori i soci del club e una nutrita rappresentanza dei sindaci del Delta al meeting organizzato al King di Rivà di Ariano Polesine.

L’esordio del prof. Centro, tuttavia, sembra volutamente deludere le attese dei convenuti.

“Il tema proposto, esordisce il ricercatore, indurrebbe a parlare dei pannelli al silicio che ormai spuntano in grandi estensioni un po’ ovunque: invece, io vi parlerò del fotovoltaico *a concentrazione*. Vi aspetterete forse che vi descriva caratteristiche e problematiche dell’installazione di questa tecnologia di approvvigionamento energetico: io invece vi parlerò di ricerca, di prospettive, di nuovi orizzonti”.

E, tra una diapositiva e l’altra, argomenta. L’Europa si è posta l’obiettivo di produrre il 21% di energia da fonti rinnovabili: idroelettrica, eolica, geotermica, persino dai rifiuti e – naturalmente – dal fotovoltaico che, fatti un po’ di conti, risulta alla fine alquanto marginale. Essa prevede l’uso del silicio, con procedimenti costosi e di forte impatto ambientale, non foss’altro che per l’enorme quantità di spazio che richiede. Perciò oggi la ricerca sta guardando già oltre.

Il nuovo orizzonte si chiama “celle a tripla giunzione”, prodotte già in molti paesi nei vari continenti, che necessitano di circa 1/3 degli spazi necessari al fotovoltaico attualmente in uso, sono più economiche e possono essere sperimentate nello spazio, con esiti ed impatto decisamente migliori, anche se rimangono alcuni limiti: “ma sono questioni che stiamo valutando e superando”, dice il prof. Centro.

Il dibattito si fa subito serrato. “I nostri Comuni - chiosano ad una voce Amidei e Chillemi, sindaci rispettivamente di Loreo ed Ariano - si accingono ad ospitare grandi estensioni di pannelli fotovoltaici, con importante produzione di megawatt di energia e positivi ritorni per le esangui casse degli Enti Locali, oggi più che mai in affanno. Ora, lei ci parla di nuove e migliori tecnologie: ci consiglia di aspettare le nuove soluzioni?”.

E l’Italia dell’eterna contesa tra guelfi e ghibellini mette in campo le opposte fazioni.

Da un lato si schierano i favorevoli al fotovoltaico comunque sia, che dà energia pulita, consente agli agricoltori di trovare fonti di reddito certo in periodo di grave crisi e alle pubbliche Amministrazioni di avere cespiti che permettano loro di affrontare la montante richiesta di infrastrutture e di servizi al cittadino.

Dall’altro lato, lanciano appassionati allarmi quanti vedono in questa soluzione una minaccia all’ambiente splendido e delicato del Delta del Po, denunciano i costi esorbitanti, temono l’incertezza dei futuri smaltimenti e l’impoverimento delle risorse agricole del territorio.

A delineare quella che definisce una “soluzione finale” è lo stesso prof. Centro: “Al fotovoltaico, come ricercatore, sto lavorando e ci credo: ma non è certamente l’unica via! Il nucleare soprattutto, ma anche altre fonti alternative ci dicono che la strada dell’approvvigionamento energetico sarà comunque e certamente composita. Anche perché – non dimentichiamolo – i costi del fotovoltaico attualmente realizzato sono esorbitanti e sono spalmati già fin d’ora su tutta la popolazione italiana”.

Una mediazione, dunque, sembra profilarsi: accontenterà sia i guelfi che i ghibellini?

Orazio Bertaglia